



“L'Eco del Rovo”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovo
Santuario Mariano



Aprile - Giugno 2026



Daniele, profeta della fedeltà nella storia

di don Francesco Della Monica

Continua...

La fossa dei leoni (Dn 6) non è solo un racconto edificante: è la proclamazione che la fedeltà a Dio apre alla vita, anche quando tutto sembra condurre alla morte. In questo orizzonte si colloca una delle affermazioni più luminose dell'Antico Testamento: "Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno" (Dn 12,2). La speranza della risurrezione diventa risposta teologica al martirio e alla persecuzione. La certezza nella vita oltre la morte rompe con gli schemi delle tante tradizioni del tempo e preannuncia, seppur con tratti per nulla chiari, l'opera di Gesù.

Il libro di Daniele parla con forza anche al nostro tempo. Ricorda che Dio è Signore della storia: "Il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto" (Dn 2,44). In un'epoca segnata da instabilità e trasformazioni culturali profonde, questa parola libera dall'idolatria del potere e dall'angoscia del futuro. Insegna che la fedeltà quotidiana, anche silenziosa, è autentica profezia. Daniele non compie gesti clamorosi: prega, discerne, rimane saldo. È nella coerenza della vita che la fede diventa testimonianza. Infine, apre uno sguardo escatologico. La visione del "Figlio dell'uomo" (Dn 7,13-14), che riceve un dominio eterno, orienta la storia verso un compimento che non dipende dalle logiche umane.

La Chiesa riconosce in questa figura una traiettoria messianica che trova pienezza nel mistero di Cristo. A conclusione di questo breve scritto, è utile richiamare la struttura del libro, che riflette la sua ricchezza teologica:

1. Parte narrativa (Dn 1-6)

Racconti ambientati alla corte babilonese e persiana:

- La fedeltà nei cibi (Dn 1)
- Il sogno della statua (Dn 2)
- La fornace ardente (Dn 3)
- La follia di Nabucodònosor (Dn 4)



- Il banchetto di Baldassar (Dn 5)
- Daniele nella fossa dei leoni (Dn 6)

Questi capitoli mostrano che la fedeltà a Dio sostiene il credente nella prova e che il potere umano è fragile davanti al giudizio divino.

2. Parte apocalittica (Dn 7-12)

Visioni simboliche sul destino degli imperi e sull'intervento definitivo di Dio:

- Le quattro bestie e il Figlio dell'uomo (Dn 7)
- Le visioni sui regni e le persecuzioni (Dn 8-11)
- L'annuncio della risurrezione (Dn 12)

3. Sezioni deuterocanoniche (Dn 13-14)

- Susanna, icona di giustizia e di verità
- Bel e il drago, denuncia dell'idolatria

In questa articolazione si coglie l'unità profonda del libro: dalla fedeltà concreta nella storia alla speranza ultima nel Regno eterno di Dio. Daniele resta così il profeta della perseveranza e della speranza, capace di insegnare alla comunità credente di ogni tempo che la storia non sfugge alla signoria del Signore.

Una comunità che non passa oltre

di don Francesco Della Monica

C'è un rischio che la Chiesa corre ogni volta che parla di carità: ridurla ad un servizio utile, ad una distribuzione di pacchi, ad un aiuto necessario ma distante. La Caritas, invece, nasce per inquietare le coscienze prima ancora che per riempire scaffali. Non è il luogo dove qualcuno “fa del bene” al posto degli altri. È la voce che continuamente ricorda ad una comunità che la povertà non si combatte per delega. La sua forza profetica sta proprio qui: costringere il territorio a non abituarsi al dolore degli altri. Perché quando una famiglia fatica ad arrivare alla fine del mese, quando un anziano vive nella solitudine, quando una persona si sente invisibile, non è un problema che riguarda “qualcuno”. Riguarda tutti. La Caritas non appartiene ad un gruppo ristretto di volontari generosi. Appartiene alla Chiesa intera. La sua funzione è educativa: insegnare uno stile di vita diverso, rompere l'indifferenza che lentamente anestetizza il cuore, educare a guardare le persone prima dei bisogni. Per questo il suo compito più grande non è distribuire beni, ma generare prossimità. E forse oggi più che mai abbiamo bisogno di ricordarlo. Perché il rischio più grande non è soltanto la mancanza di aiuti, ma l'abitudine a dimenticare i poveri o chi non è nelle nostre prime attenzioni. Li vediamo, ne sentiamo parlare, a volte perfino ci commuoviamo, ma poi tutto resta fuori dalla nostra vita concreta. Attività come queste servono proprio a questo: ricordare. E ricordare, nel senso più profondo della parola, significa “riportare al cuore”, permettere ad una realtà di entrarci dentro fino a cambiare il nostro modo di vivere, scegliere e guardare gli altri. Dentro questo cammino si inserisce anche il gesto che la nostra parrocchia durante l'anno pastorale propone ai gruppi di catechesi e in modo particolare ai ragazzi che il prossimo 7 giugno celebreranno la Prima Comunione. In giorni in cui tutto rischia di con-



centrarsi sugli abiti, sulle fotografie, sui preparativi e sulle tavole imbandite, chiediamo alle famiglie di fermarsi un momento e di guardare oltre. Ai genitori e ai ragazzi sarà chiesto di condividere alcuni prodotti destinati alle persone fragili del territorio. Un gesto semplice, concreto, ma profondamente educativo. Perché la festa più vera non è quella che accumula, ma quella che sa aprirsi. E un dono acquista valore non per il suo prezzo, ma quando riesce a spezzare egoismo, cupidigia e distrazione. Ricevere Gesù nell'Eucaristia significa entrare nella logica del pane condiviso, dell'amore donato a prescindere, nella capacità di agire non perché qualcuno lo dice ma perché i propri occhi sono capaci di vedere le ingiustizie sociali ed economiche. Non avrebbe senso accostarsi all'altare senza imparare anche a riconoscere chi resta indietro. Per questo i nostri ragazzi, nel giorno della loro festa, saranno chiamati ad essere segno concreto di vicinanza e attenzione. Forse è proprio questo il miracolo più necessario oggi: una comunità che non passa oltre, che non lascia soli, che non si limita a commuoversi ma sceglie di farsi prossima. E allora sì, anche un piccolo gesto può diventare profezia. Allora sì che saremo la vera Chiesa che agisce perché il Vangelo lo chiede e lo insegna a fare. L'augurio più bello per i nostri ragazzi sia questo: imparate a non passare oltre!

Carità

Esperienza del Gruppo Comunioni

di Anna Rita Torretta

“Quando ho iniziato il catechismo ero un po' curioso perché non sapevo cosa avrei imparato. Ogni settimana agli incontri ascoltavo ciò che mi diceva la mia catechista. Finalmente è arrivato il giorno tanto atteso... ricevere Gesù per la prima volta è stato un momento speciale che porterò per sempre nel mio cuore.”



Dopo tre anni del percorso di catechesi vissuto insieme ai bambini che il Signore mi ha affidato, amo pensare che nei loro volti ci sia la stessa luce del primo giorno in cui ci siamo conosciuti. Ho faticato, certo, a dissodare un terreno sempre più duro, a cercare un po' di attenzione per ciò che ritengo indispensabile, sempre in lotta contro il tempo troppo limitato, strappato a tanti impegni e soffocato da mille preoccupazioni. Siamo arrivati al giorno della Prima Comunione dopo una preparazione impegnativa ed entusiasmante, cominciando dal ritiro spirituale a Erchie dove si è parlato del sacramento del Battesimo, attraverso il quale siamo diventati figli di Dio, membri della Chiesa e amici di Gesù.

“Il nostro cuore è stato lavato dal peccato ed è diventato bello e luminoso. Però dopo il Battesimo possiamo ancora sbagliare è il peccato ci fa allontanare dall'amore di Dio. Per questo Gesù ha donato alla Chiesa il Sacramento della Confessione o Riconciliazione.”

“Don Francesco ci ha detto che non dobbiamo avere paura della Confessione, perché non è una punizione, ma è l'abbraccio di Gesù che ci perdona.”

“Avevo un po' di timore, però ne ho capito il significato, cioè dobbiamo aprire il nostro cuore a Gesù.”

In questi giorni abbiamo condiviso il pranzo e giocato in riva al mare.

Siamo poi giunti al giorno del ritiro spirituale prima della Comunione.

Dopo aver pranzato i bambini hanno ricevuto il perdono di Gesù attraverso la Confessione ed hanno fatto le prove della celebrazione con tanta emozione e partecipazione.

“È stato molto utile perché mi sono sentita più tranquilla per il giorno dopo, perché già sapevo cosa fare.”

Arrivato il grande giorno erano tutti ansiosi e felici allo stesso tempo, dopo la processione d'ingresso ed aver preso posto hanno partecipato con trasporto alla celebrazione, ognuno con un ruolo.

“Mi sono emozionata molto, soprattutto quando Anna Rita diceva i nostri nomi e noi rispondevamo: Eccomi, perché mi è sembrato di essere chiamata a qualcosa di importante.”

“Durante la celebrazione è stato commovente, specialmente dopo aver ricevuto Gesù per la prima volta, piangevo di gioia perché ero felice.”

Occorre ora riposarsi un poco e contemplare il lavoro fatto, forse non sono perfetti, ma, come dei terreni, li abbiamo cosparsi del seme della Parola, irrorati di preghiera e concimati di sacrifici. Siamo operai in un campo non nostro, che dovremo riconsegnare pieno di piantine rigogliose.

“Ringrazio infinitamente la mia catechista Anna Rita e il nostro parroco don Francesco per avermi aiutato a comprendere l'importanza di questo momento.”

Cristiani non si nasce, lo si diventa

di Letizia Ferrara

La frase "cristiani non si nasce, lo si diventa" è una celebre espressione coniata da Tertulliano (un antico scrittore e teologo cristiano del II-III secolo), indica che la fede non è un'eredità biologica o automatica, ma una scelta consapevole e un percorso di crescita interiore. Pertanto se il Sinodo invita la Chiesa a rimettere al centro dell'evangelizzazione l'uomo con le sue fragilità per ascoltarne le esigenze, esso invita ogni battezzato a riscoprire la bellezza del Battesimo ricevuto, rinnovarne il ricordo, porlo al centro della propria vita, comprenderne la grazia che da esso ne scaturisce e che accompagna costantemente la vita. Il Battesimo infatti ci chiama a vivere l'amicizia con Gesù per entrare nella comunione con il Padre e nella relazione con il prossimo. Da qui nasce l'impegno anche dei genitori che liberamente hanno scelto di battezzare i propri figli. E come nel giorno del matrimonio ci si è impegnati davanti a Dio ad accogliere i figli che Egli vorrà donare, nel giorno del Battesimo ci si impegna ad educarli alla fede in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Aiutarli quindi a crescere nel corpo e nello spirito e accompagnarli nei percorsi di fede che la Comunità propone affinché essi possano a loro volta confermare tale scelta con il sacramento della Cresima. Quando però si parla di "fede" e di "cammino di fede" troppo spesso si pensa solo alla sfera spirituale, all'anima, alla coscienza...e così separiamo troppo facilmente il corpo dallo spirito, come se una persona fosse composta da due entità separate tra di loro. Dio non ha creato così l'uomo, l'ha fatto invece come un individuo unito in se stesso, come un'unica meravigliosa realtà chiamata a vivere l'armonia del corpo e dello spirito. Così pure, quando si parla di educazione spesso si intende un'azione dissociata tra il corpo e lo spirito, come se ci fosse bisogno di due tipi di educazione per far crescere l'uomo. L'educazione vera è unica e unitaria. Parlare di educazione significa allora renderci conto che tutto l'uomo va edu-

cato e va educato insieme, non si può pensare di educare l'anima e lo spirito da una parte e dall'altra il corpo e gli aspetti materiali di cui è composta la persona (salute, benessere, divertimento...). Il cammino di fede è un cammino che si fa assieme, corpo e anima, e se sopra abbiamo affermato che non si nasce cristiani già fatti, ma lo si diventa piano piano, ora diciamo che non si nasce uomini già maturi e responsabili, ma lo si diventa giorno dopo giorno, con lo scorrere del tempo. Da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita. Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. La sua sorgente è Cristo risuscitato da morte, dalla fede in lui nasce una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. Qui il contributo specifico che dalla visione cristiana giunge all'educazione, infatti dall'essere di Gesù deriva il profilo di un cristiano capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere con umiltà se stesso per rispondere alla propria vocazione. Benedetto XVI affermava: "Il mondo di oggi ha bisogno di persone che parlino a Dio per parlare di Dio", allora abbiamo bisogno di genitori-laici che come Pietro di fronte alle difficoltà e alle incertezze affermino che non c'è nessun altro posto dove cercare senso, amore e salvezza: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68)





1 Aprile: Messa Crismale presieduta dell'Arcivescovo



31 Maggio: Battesimo di Francesca Senatore di Carmine e Livia Murolo



07 Giugno: Gruppo prima comunione



14 Giugno: S. Messa per la Festa di S. Maria del Rovo



21 Giugno: 25° di matrimonio di Pasquale Cirillo e Oriana Ferrara



28 Giugno: 50° di matrimonio di Salvatore e Anna



05 Luglio: S. Messa e Benedizione del Gruppo Pistonieri S. Maria del Rovo nel giorno della Disfida

I ragazzi del terzo anno cresima

di Letizia Ferrara

Idue gruppi di ragazzi del terzo anno cresima, la primavera scorsa hanno fatto esperienza della catechesi immersiva. Con don Francesco e le catechiste hanno vissuto tre giornate di ritiro ad Erchie con pranzo a sacco, momenti di riflessioni, di condivisione, di preghiera e della gioia di stare insieme.

Ad essi è stato chiesto le considerazioni circa quanto hanno vissuto:

- Le giornate di ritiro ad Erchie sono state un dono prezioso che porterò a lungo nel cuore, momenti di preghiera, riflessione e fraternità che hanno lasciato emozioni profonde, pace speciale e gioia nel sentirmi parte di una grande famiglia. - *Tre giornate sospese nel tempo, tra il cielo e il mare di Erchie, distanti tra loro ma per me parte dello stesso viaggio. - *Quest'anno siamo andati ben tre volte ad Erchie con il gruppo di catechismo ed è stata un'esperienza piena di emozioni. - *Una delle esperienze più belle e significative della mia vita. - *Momenti bellissimi e di crescita spirituale. - *All'inizio pensavo fosse una cosa noiosa, invece quando ho fatto l'esperienza mi sono ricreduto perché è stato bellissimo riunirci i due gruppi con don Francesco per imparare cose nuove. - *Quando ci è arrivata la notizia dei vari ritiri, nell'aria non filtrava positività, esperienza partita con un presagio di malevolenza, ma subito rivelatasi esperienza pazzesca. - *I tre ritiri ad Erchie sono stati un cammino indimenticabile che ha superato ogni dubbio iniziale. - *Inizialmente l'idea di andare ad Erchie mi lasciava col dubbio ma le tematiche e gli incontri con don Francesco mi hanno fatto ricredere. - *Bellissime e tranquillissime giornate trascorse insieme. - *All'inizio non ero sicuro ma ho partecipato volentieri. - *Un tempo di grazia e ripenso con gioia le giornate trascorse ad Erchie. - *I giorni ad Erchie mi hanno creato forte gioia che porterò sempre nel cuore.

- Attraverso le parole di don Francesco, l'impegno delle catechiste e la presenza di ciascun compagno di cammino, abbiamo riscoperto la bellezza di tre grandi verità che parlano direttamente al cuore: Dio mi ama senza condizioni, nelle mie fragilità e nei miei punti



di forza e il Suo amore è più grande di ogni paura e di ogni dubbio. Dio mi salva perché mi sostiene nei momenti difficili, illumina il cammino quando tutto sembra incerto e mi ricorda che non sono mai sola. Dio mi chiama ogni giorno a fidarmi di Lui, ad aprire il cuore, ad ascoltare la Sua voce e a mettere il mio piccolo "SI" al servizio degli altri. - *Le tre tematiche sono state molto importanti che mi serviranno nella vita perché gli incontri me le hanno fatte apprendere facilmente. - *Ho capito che l'amore di Dio non fa rumore ma scalda il cuore anche solo con un abbraccio o il sorriso di chi ti vuole bene. Comprendere che Dio mi salva è stato come togliersi uno zaino pesante dalle spalle. La chiamata di Dio non fa paura, l'ho avvertito nel guardare il servizio gratuito di don Francesco e delle catechiste. - *Le tre tematiche mi hanno fatto pensare a quanto sia importante avere fiducia in Dio e sapere che Lui mi ama sempre, mi aiuta nei momenti difficili e mi chiama a fare del bene. - *Divertendoci nello stare insieme abbiamo imparato che Dio ci ama, ci salva e ci chiama anche nei momenti di lontananza. - *Grazie alle tematiche proposte da don Francesco, sono davvero felice e fiera di aver fatto questa esperienza. - *I tre incontri e le tematiche trattate sono stati molto importanti, comprendendo che erano alla base dello stare insieme e della meditazione, rafforzando anche il nostro senso di appartenenza alla parrocchia. - *Parlare dello Spirito Santo mi ha fatto capire che non siamo mai soli, anche quando stiamo solo "con noi stessi". E' Lui che ci unisce, ci dà forza nella fatica, ci illumina il cammino e ci insegna a voler bene sul serio.

- Ringrazio don Francesco, le catechiste e tutti voi compagni di viaggio per aver reso questi giorni così speciali. Che il Signore ci aiuti

a custodire quanto abbiamo vissuto e a trasformarlo in luce, speranza e amore nella nostra vita quotidiana. -*Oltre alla crescita spirituale, con i compagni abbiamo legato di più e costruito un rapporto più profondo e vero senza tecnologia. Ringrazio per averci dato questa opportunità. -*Una esperienza formativa dal punto di vista cristiano, una esperienza che ha fatto rafforzare le amicizie dal punto di vista umano. Grazie per averci accompagnato. -*Grazie a don Francesco, alle catechiste e a tutti voi compagni di cammino per aver reso questi momenti così speciali. Porterò per sempre dentro di

me il calore e la luce che abbiamo condiviso. -*Porto a casa il cuore pieno e la voglia di continuare così, insieme. -*Porto nel cuore il rumore delle onde, le corse al bar, le amicizie rafforzate e il segno indelebile dello stare insieme. -*Torno a casa con la certezza di non essere mai solo e con una grande forza nel cuore per continuare a camminare uniti. -*Esperienza unica che spero di rifare. -*L'ultima uscita è stata particolarmente bella perché abbiamo anche fatto il bagno. Queste giornate mi hanno aiutato molto a crescere nel cammino verso la Cresima. -*Grazie di cuore per questi giorni. Con il cuore più leggero e la voglia di dire “eccomi”.

In preghiera con Maria

di Teresa Siani

Il mese di maggio, che la tradizione della Chiesa dedica in modo particolare alla Vergine Maria, è stato per la nostra comunità un tempo di grazia, di raccoglimento e di comunione fraterna. In un tempo segnato da inquietudini, stanchezze e smarrimenti, la preghiera condivisa ci ha aiutati a ritrovare l'essenziale: il silenzio del cuore, la fiducia nel Signore e la gioia di sentirci popolo in cammino.

Ogni mercoledì del mese mariano, inoltre, abbiamo vissuto le celebrazioni presso i rioni e, quindi, la celebrazione della S. Messa nelle case della parrocchia, come percorso itinerante di fede, dove famiglie e fedeli hanno accolto con semplicità e generosità momenti di autentica vita cristiana. In ambienti talvolta improvvisati, ma resi belli dalla fede e dalla partecipazione, abbiamo recitato il Santo Rosario e ascoltato il Risorto mediante l'ascolto della Parola e la frazione del Pane eucaristico, riscoprendo quanto la preghiera renda ogni casa un piccolo cenacolo, luogo in cui Cristo si rende presente nella comunione dei cuori.

Anche le sere vissute in parrocchia hanno rappresentato un appuntamento prezioso per molti fedeli: la recita del Rosario, il canto della Compieta e il tradizionale saluto a Maria con il canto Buonanotte Maria hanno accompagnato il nostro cammino quotidiano, educandoci alla perseveranza nella fede e alla custodia reciproca. Pregare insieme non significa soltanto ripetere formule, ma imparare a sostenerci gli uni gli altri, affidando alla Madre del Signore le gioie, le fatiche e le speranze delle nostre famiglie.

Particolarmente significativa è stata anche la preghie-

ra delle Litanie, che nella loro semplicità e profondità ci aiutano a raccogliere il cuore e i pensieri attorno a Maria. Invocarla con i tanti titoli che la tradizione della Chiesa le consegna significa contemplare la sua presenza nella vita dei credenti: Madre della Chiesa, Consolatrice degli afflitti, Regina della pace. In quelle invocazioni ciascuno può ritrovare una parola capace di parlare alla propria vita e affidarsi con fiducia a Colei che è davvero madre di tutti.

Questo mese mariano ci ha ricordato che la preghiera vissuta insieme continua a essere una sorgente di speranza. Sotto lo sguardo di Maria, la nostra comunità ha sperimentato ancora una volta la bellezza della fraternità e la certezza che il Signore continua a camminare con il suo popolo.

Un pensiero particolare va però a tutte quelle persone che, durante l'intero anno, dedicano con amore e fedeltà un'ora della propria giornata alla preghiera in parrocchia, partecipando alla recita del Santo Rosario e alla Santa Messa. A loro va il nostro grazie più sincero, perché attraverso la loro presenza silenziosa e perseverante continuano a mantenere vive le fondamenta della nostra comunità cristiana.



Pasquetta e Primo Maggio all'Eremo di San Martino

di Miriam Canna

Che spettacolo straordinario vedere l'Eremo di San Martino brulicare di vita, di sorrisi e di un entusiasmo contagioso! Le giornate di Pasquetta e del Primo Maggio trascorse non sono state semplicemente due date sul calendario, ma una vibrante testimonianza di festa e di comunione. La partecipazione è stata immensa, ma la gioia più grande è stata accorgerci che quel prato e quelle mura secolari non hanno ospitato solo i volti familiari della nostra parrocchia. Abbiamo aperto le braccia a tantissime persone provenienti da diverse zone, visitatori e amici giunti da fuori che hanno scelto di condividere con noi la bellezza di questi giorni. Sentire l'eco delle risate dei bambini incrociarsi con i racconti degli anziani, e vedere famiglie di ogni provenienza unite nello stesso spirito di festa, ci ha ricordato una verità fondamentale: l'Eremo ha il potere magico di abbattere le distanze, trasformandosi nel palcoscenico perfetto di una collettività aperta, viva e accogliente. Proprio questa meravigliosa marea di persone ci consegna però una responsabilità tanto grande quanto affascinante. L'Eremo di San Martino è un bene prezioso, un polmone di spiritualità, storia e natura che ci è stato affidato dal passato e che abbiamo il do-



vere di traghettare intatto verso il futuro. Non è un monumento freddo da ammirare da lontano, ma un tesoro vivo che necessita assolutamente di essere vissuto dalla collettività. Amare questo luogo significa custodirlo con cura sacra: abbiamo il compito di lasciarlo integro, pulito e splendente dopo ogni nostro passaggio, affinché chiunque vi salga — oggi come domani — possa respirare la stessa intatta meraviglia. Grazie di cuore a ciascuno di voi, parrocchiani storici e amici arrivati da lontano, per aver reso questi giorni indimenticabili. Continuiamo a camminare insieme, a far battere il cuore di San Martino e a custodire questa bellezza che appartiene a tutti!

I papaveri

di Raffaella Bisogno



Ambasciatori della nuova stagione, disperdono al vento lacrime vermiglie.
Sono i rossi petali dei papaveri e tingono di rosso fuoco il verde prato.
Fieri di tanta bellezza e ignavi della corta durata della vita!
La quale è simile agli istanti perduti della lontana e amata giovinezza...!

I semi della Fede che crescono nei cuori. Emozioni, cammini e sguardi nuovi: il racconto di un anno vissuto insieme

di Miriam Canna

Gli anni di catechesi che viviamo insieme ai bambini e ai ragazzi scorrono veloci, quasi senza che ce ne accorgiamo. Anche questo anno pastorale, che si è concluso da poco, è passato in fretta, ma ha lasciato un segno profondo nei cuori. Per il gruppo dei ragazzi più grandi si è trattato del settimo ed ultimo anno di un cammino lungo, intenso e bellissimo. Quest'ultima tappa è stata interamente dedicata alla riscoperta della Terza Persona della Santissima Trinità: lo Spirito Santo.

Insieme a loro abbiamo approfondito il grande tema dell'amore relazionale, l'amore che si fa dono e condivisione. È proprio attraverso lo Spirito Santo e i suoi sette doni che Dio ci abilita ad amare. Come comunità, esprimiamo una preghiera per questi ragazzi: possa il seme posto nei loro cuori nel corso di quest'anno germogliare e portare frutti di santità.

Accanto a chi conclude, c'è chi cammina a passi fitti. Anche il gruppo del II° anno di Comunione ha vissuto un tempo intenso, pieno di incontri, attività e preghiere per sentirsi più vicini a Gesù. I bambini, con la loro travolgente spontaneità, hanno reso unico ogni appuntamento. Tra i momenti più toccanti spicca la "Prima Confessione", vissuta lo scorso 18 maggio. Durante la celebrazione, ad ogni bambino è stata consegnata una pietra, simbolo del peccato e del peso che spesso portiamo dentro; un segno forte, che ha aiutato i ragazzi a comprendere il valore del perdono e della misericordia di Dio. Subito dopo, i bambini sono usciti indossando una veste bianca, segno di purezza e ricordo del loro Battesimo. Pro-



prio come allora, i genitori hanno tracciato sulla loro fronte il segno della Croce con un abbraccio pieno d'amore, consegnando loro un fiore, simbolo di rinascita, appeso poi sulla Croce. Al termine della festa, Don Francesco e le catechiste hanno donato a ciascuno una piccola piantina, simbolo di una fede che va curata ogni giorno.

Un grandioso «GRAZIE GESÙ per queste emozioni!» sale infine dal gruppo del post-Comunione. Quest'anno i ragazzi hanno fatto esperienza del canto e del servizio liturgico come ministranti. I testi dei canti hanno aiutato a comprendere meglio i passaggi della Liturgia e l'importanza della Parola. Ma la vera sorpresa è stata indossare la tunica: servire la Messa offre "un altro punto di vista", perché permette di realizzare davvero ciò che prima si osservava solo dai banchi. Un cammino completato dalla bellezza di preparare i cartelloni d'Avvento e Quaresima e dalla gioia di portare all'altare il cesto della solidarietà, offrendo a Gesù un aiuto concreto per chi ha più bisogno.

Tre tappe, un solo grande cammino: la nostra comunità ringrazia il Signore per la vita di questi ragazzi e per la dedizione delle loro catechiste.

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

Lucio Pellegrino, Ezio Manzo,

Annunziata Russo e Anna Esposito Salsano

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

 **vitragrafica**

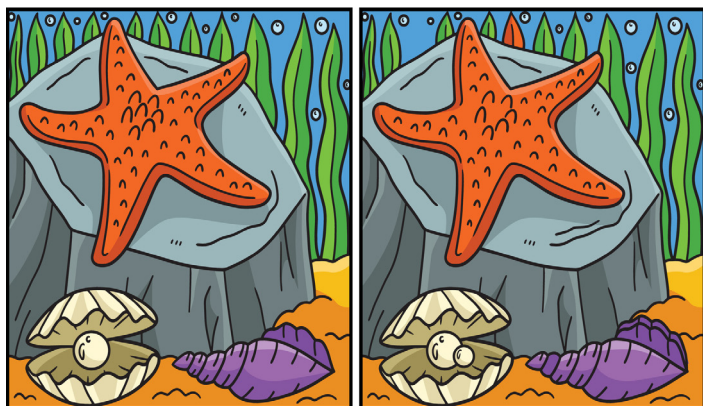
Si ringrazia la Tipografia per il sostegno al nostro Giornalino parrocchiale



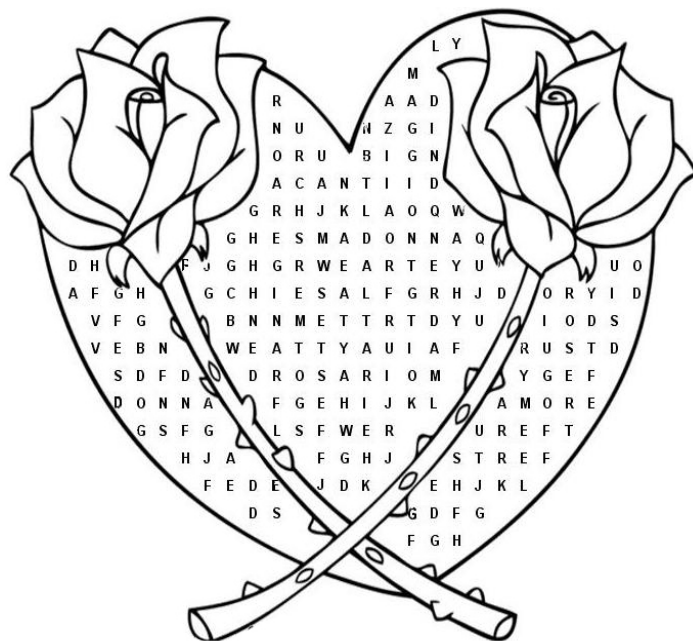
Sulle ali dell'arcobaleno...



Trova le 8 differenze tra le due immagini



Carca le parole nascoste



Collega ogni casella al punto corrispondente



Maggio - Rose - Gesù - Chiesa - Ave - Regina -
Amore - Rosario - Festa - Madonna - Donna -
Fede - Dio - Canti - Altari - Madre

Cero Pasquale

Altare

Fonte Battesimale

Organo

Crocifisso

Ambone

Tabernacolo

Statua



Confessioni

Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

Giorni dispari mezz'ora prima della
S.Messa. Dalle 19,30 alle 20,30

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
Sabato ore 19,00
Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati

Lunedì, Mercoledì e Venerdì
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Parroco

don Francesco Della Monica
089.340017 - 329.3034944
email: dmfrancesco2@gmail.com

Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta
il Vostro Cognome e Nome
con numero di telefono,
sarete contattati appena
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili
variazioni, fare affidamento al Pro-
gramma Parrocchiale Mensile e agli
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 3 Settembre 2026
*Ringraziamo tutti i collaboratori
e quanti ci aiutano e ci sostengono.*